

Interventi Bocca di Lido/Treporti

Osservazioni Arch. Sandro Castagna

Premessa

Nella relazione tecnica a pag.7 ...:***“senza nascondere strutture indispensabili al funzionamento delle paratoie” curando le forme e disegnando nuovi inserimenti con l’obiettivo di favorire l’uso dei nuovi territori e di migliorare l’uso di quelli esistenti”.***

Appare evidente che il tema sul restauro paesaggistico sia dominante e vada preso quale sistema di rapporto di tutti gli interventi alle Bocche. Questo suggerisce una analisi approfondita che va indagata per capire come e quali siano i punti focali e di vista della nuova percezione e del conseguente godimento del paesaggio necessari a riqualificare il progetto e gli interventi nei singoli luoghi.

Bisogna ricordare che l’intero comparto della Bocca del Lido, per la sua connotazione storica e ambientale soprattutto nel lato del molo del Cavallino, e’ rimasta poco fruibile ai veicoli, e solo nella sua piccola parte iniziale. Per questo rimane fondamentale mantenere questo concetto, cioè di contenere il flusso di percorrenza o di transito in area, in modo maggiormente sostenibile, cercando soluzioni che dissuadano invece di incrementare i facili accessi, per tutte le problematiche legate agli impatti sonori, luminosi e altri, inquinanti. Su questo tema della viabilità bisognerà privilegiare più quello pedonale e ciclabile riqualificando la percorrenza in modo congeniale.

Spalla Est

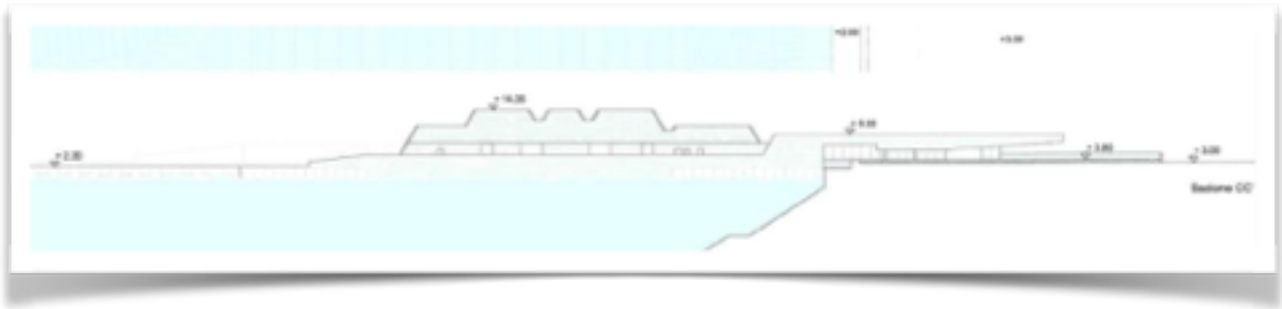
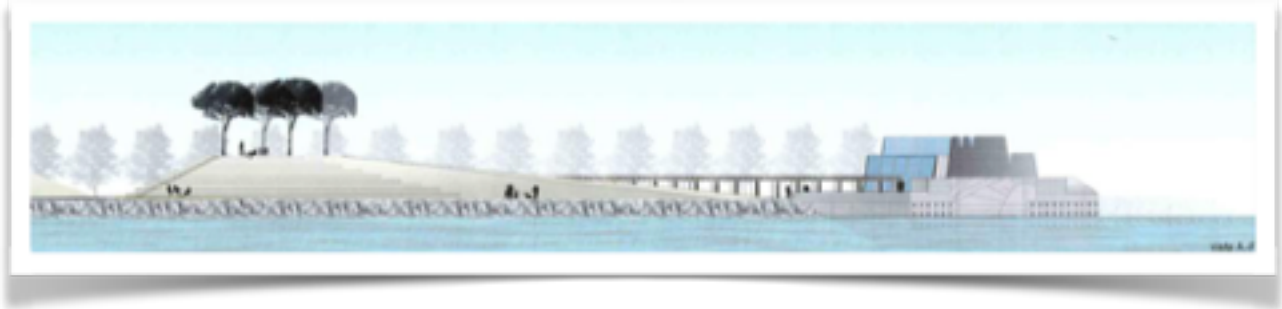
• Le opere architettoniche

Perché il principio generale dell’intervento sia quello dell’inserimento inteso come integrazione delle opere, col territorio circostante la presenza del Forte S. Andrea certamente crea spunti d’ispirazione compositiva di dialogo e di relazione architettonica tra le varie componenti dell’intervento.

Rimane pero nel tavolo l’impatto dei volumi che la nuova edificazione tecnica inserisce nell’area. Le altezze ancora immotivatamente giustificate portando a stravolgere il concetto primario del sistema MO.SE che era quello della sua invisibilità superficiale essendo sommerso nelle acque.

• L’edificio di controllo lato est

Osserviamo che le parti cosiddette tecniche - l’edificio di controllo lato Treporti a quota mt+ 14.20 - il quale ha una preponderanza volumetrica che potrebbe esser meglio verificata se si ponesse una attenta



verifica non solo tecnica data dall'uso dei volumi ma anche per privilegiare certamente il restauro paesaggistico complessivo che si sviluppa nella sua lunghezza orografica del confine di terra.

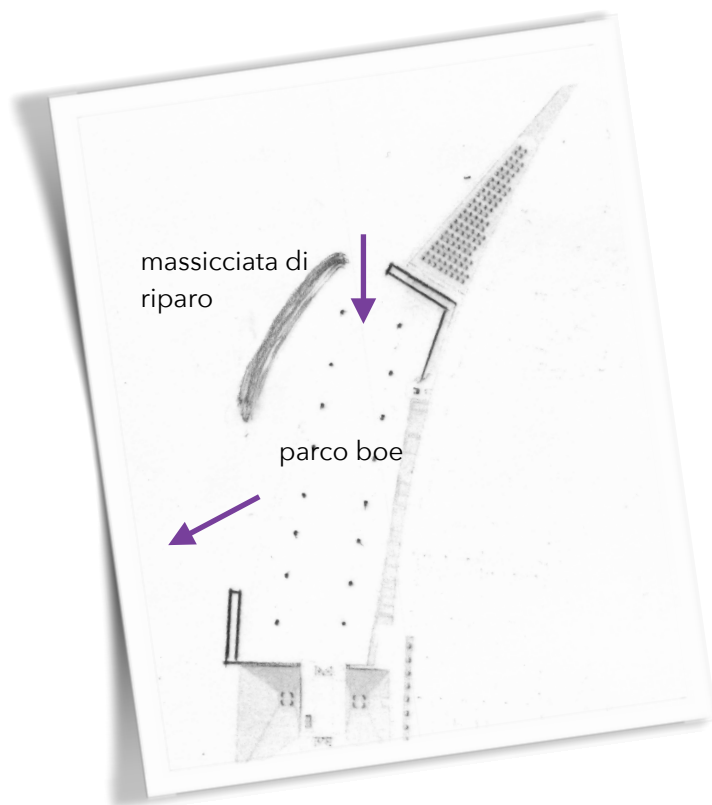


Una analisi più precisa che esprima l'uso dei volumi tecnici, per capire e calibrare le vere necessità tecnicamente indispensabili, eliminando il potenziale spreco di superfici o il sovradimensionamento di volumetrie per mantenere lo stretto necessario al servizio delle movimentazioni tecnologiche complessive del sistema di paratie mobili.

Questa operazione potrebbe suggerire una calibratura degli elementi con una maggiore armonizzazione architettonica connessa al sito a partire dall'edificio di controllo in oggetto. Tale allo scopo di minimizzare o eliminare completamente qualsiasi eccesso, privilegiando un certo minimalismo architettonico sostenibile e di estetica col paesaggio naturale.

- Darsena di rifugio

Si dovrebbe trattare le visuali nel paesaggio di transito non solo dai belvedere "verdi" posti dalle porte delle conche ma controllare anche altri luoghi che dall'alto foriero questo aspetto primario di godimento e di fruibilità pubblica. Sarebbe consigliabile che l'area della conca di navigazione potesse essere in qualche modo tutelata maggiormente separata, dall'area di attacco/collegamento a terra, proprio per le peculiarità della sua destinazione e la messa in sicurezza del sito, prevedendo anche un piano di messa in sicurezza e dissuasione all'accesso estraneo facile dell'area.



ipotesi alternativa
con campo boe

La darsena rifugio, sbocco della conca di navigazione, affianca il bordo geometrico regolare di terra. Il lato opposto a ovest si potrebbe adeguare per esigenze di navigazione, rompendo la continuità della sponda ovest ora continua alle conche. Potrebbero esser eliminati pontili fissi con attacco da terra per dissuasione di flusso e sostituiti con una o più linee di boe, in modo flessibile sia nella dimensione che nella loro dislocazione, dimensionate a seconda delle esigenze proprio per decongestionare l'uso della darsena riparo, lasciandola e privilegiando questo tipo d'uso.

Si potrebbe anche pensare di separare l'allineamento continuo del muro di sponda ovest, ipotizzando una barriera di massi protettiva più sporgente e staccata dalla attuale linea di progetto, distanziata verso lato laguna per permettere un maggior riparo delle imbarcazioni più a monte, più sotto vento battente da nord/est.

Questo potrebbe dare per una maggiore protezione da venti e allo stesso tempo per dare uno spazio di manovra più ampio e flessibile in casi atipici di perturbazione d'acqua. Inoltre potrebbe servire ad ottenere uscite multipla di sbocco dalla darsena ricovero, mantenendo comunque al riparo le imbarcazioni che costituiscono nell'area un intenso traffico da diporto e da turismo in aggiunta in direzione nord-sud dal porto verso il Bacino della città e viceversa.

Per stemperare al massimo la presenza di natanti nel sito mitigando al massimo le perturbazioni d'acqua e dei fondali più bassi. Per questo la geometria da sponda alta e rigida potrebbe esser modificata creando una armonizzazione graduata, più di rispetto alla memoria naturalistica, legata ai bordi originari della laguna preesistente, fatta di minimi inserimenti e irregolari insenature e accessibile ai piccoli natanti tipici lagunari ormeggiati, a volte raggiungibili direttamente dall'acqua grazie ai basso fondale.

Aspetto questo tipicamente "vernacolare" del luoghi lagunari. Evitando pontoni fissi o nel caso lasciandone solo uno di servizio minimale e posti su un unico filare di pali a sostegno e di tavole per il passaggio a riva.

• edificio di servizio testa nord

Il lato nord a monte della darsena di ricovero e l'edificio a servizi posto a quota max di mt. 10.15 potrebbe esser più contenuto in superficie e in volumetria riducendo il più possibile gli edifici a servizio di supporto esclusivamente al passaggio pedonale e ciclabile evitando quello dei veicoli esclusivi a servizio della sola residenza.

L'insieme orchestrato di punti proprio per dissuadere l'uso frequente dello spazio e per stemperare al massimo la presenza di natanti nel sito incrementando le perturbazioni d'acqua e dei fondali più bassi.



- **materiali e tecnologie**

Il trattamento dell'edificato di progetto in c.a. e delle superfici verticali ad ampie aree vetrate e dei tetti, potrebbe prevedere ove possibile, l'uso di materiali biocompatibili ad assorbimento termico e con eventuali mascheramenti vegetativi con terra piantumata tale anche per le superfici verticali delle pareti, per compensare l'effetto riflettente del vetro o di elementi in acciaio.

La ventilazione naturale dell'edificio andrebbe suggerita e accompagnata da aperture flessibili onde dare una massima aerazione diluendo al massimo i sistemi di approvvigionamento energetico.

L'assenza di energie rinnovabili in genere come il fotovoltaico e di utilizzo di centrali ad energia mareometrica proprio in questi luoghi circondati da flussi di marea importante, sembra ingiustificato e quanto mai opportuno un ripensamento complessivo dato da fonti energetiche alternative con l'introduzione di questo tema nel progetto.

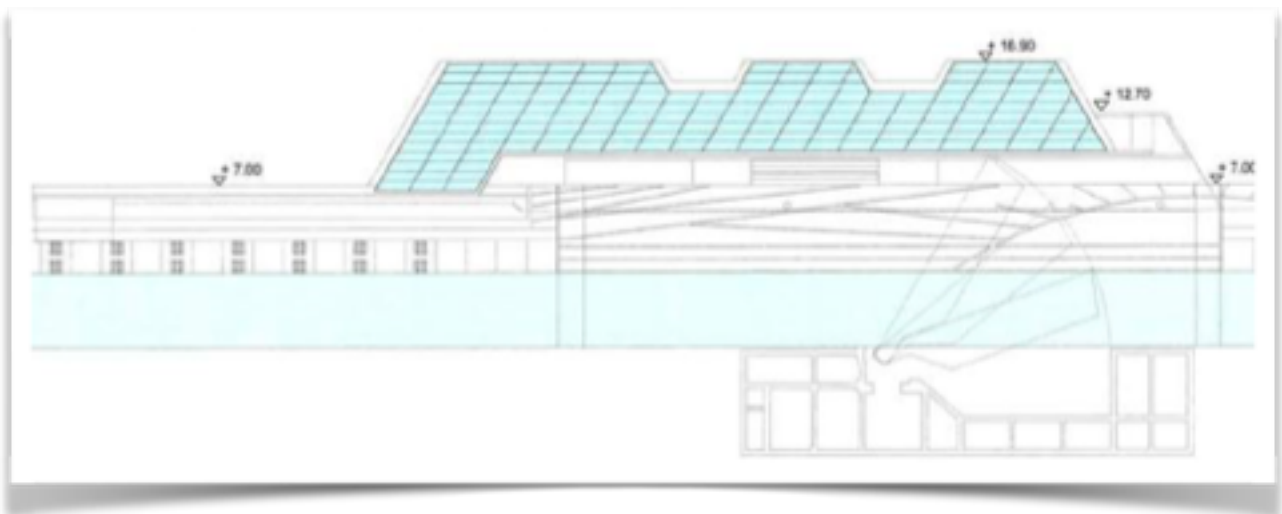
Il controllo delle fonti inquinanti da illuminazione di notevole intensità provenienti dagli edifici e dell'incidenza sonora nella parte dove insistono i macchinari andrebbe espletata e controllavano maggiore attenzione in quanto non appare nelle relazioni di progetto.

Sponda Nord Isola novissima

- paesaggistico e architettonico

Il sponda nord dell'isola presenta problematiche legate all'inserimento paesaggistico dell'edificio di controllo.

Le problematiche più critiche emergono soprattutto dall'affaccio diretto e massiccio verso l'acqua. Per cui vale la stessa osservazione fatta precedentemente di poter verificare i limiti e l'uso e le necessità tecniche indispensabili al fine di capire se vi siano margini e quali di riduzione dei volumi data l'altezza a quota + 16.90.



Con l'aiuto della relazioni tecnica riferita all'uso tecnico dell'edificio di controllo non si possono dedurre quali potessero essere i criteri e le "azioni indispensabili di manovra" di controllo, delle paratie per aiutare ed ipotizzare una potenziale riduzione volumetrica dell'edificio di progetto.

Non si capisce bene se il volume sia "irrinunciabile" previsto o come serva unicamente al controllo o magari per sovrastare che tipo di visibilità di tipo solo funzionale.



Capire meglio alla fine se i rapporti volumetrici siano vincolati più per ragioni di visibilità tecnica e decifrare una chiave possibile di riduzione dei volumi.

La parte retrostante interna potrebbe utilizzare dei gradoni piantumati, almeno nel tentativo di accompagnare il progetto retrostante che prevede ampie aree movimentate a verde ad intervalli.

- **materiali da costruzione biocompatibili**

Le parti calpestatili lì dove possibile trattarle in materiale assorbente il calore e la luce di riflesso diurno e calibrando certamente l'effetto luminoso notturno qualora vi fosse utilità per mitigare ogni impatto luminoso della vicina centrale di controllo.

Le facciate dove possibile potrebbero essere anch'esse trattate con sistema sempre vegetale per calibrare le superfici più tecniche vetrate. Il trattamento dell'edificio di progetto in c.a. e delle superfici verticali ad ampie aree vetrate e dei tetti, potrebbe prevedere ove possibile, l'uso di materiali biocompatibili ad assorbimento termico e con eventuali mascheramenti vegetativi con terra piantumata tale anche per le superfici verticali delle pareti, per compensare l'effetto riflettente del vetro o di elementi in acciaio. I tetti verdi portanti potrebbero esser usati come punti d'osservazione a duplice uso. Strutture magari facilmente aeree a sbalzo o distaccate dall'edificio trattate a verde per maggior possibilità di superfici per l'ombreggiamento estivo.

I fronti d'acqua e le rive potrebbero usare anche il laterizio prendendo spunto dalle mura presenti cinta della città storica e dei forti presenti nelle aree circostanti. Questo per uniformare e dimostrare quanto possibile un linguaggio di memoria storica e di tecnica costruttiva presente ampiamente in laguna.

- **Tecnologie verdi rinnovabili e di recupero**

Dato che non vi è chiara l'ipotesi del fotovoltaico e rimane incognita la superficie rispetto al fabbisogno energetico di questa tipo potrebbe essere ipotizzato utilizzo di centrali ad energia mareometrica proprio in questi luoghi circondati da flussi di marea importante, sembra ingiustificato e quanto mai opportuno un ripensamento complessivo sulle fonti energetiche alternative con l'introduzione più complessiva di questo tema nel progetto.

Un sistema di recupero delle acque meteoriche potrebbe certo servire all'irrigazione delle parti verdi e per i servizi igienici di pertinenza dell'edificio.

Un sistema di ventilazione naturale potrebbe essere d'aiuto a prevenire lo spreco energetico usato per la ventilazione forzata e per gli impianti di condizionamento di ampie cubature, ed in stagioni estive incrementare così il risparmio energetico.

Il controllo delle fonti inquinanti da illuminazione di notevole intensità provenienti dagli edifici soprattutto nel periodo notturno andrebbe maggiormente controllato> L'incidenza sonora nella parte dove insistono i macchinari andrebbe verificata con maggiore sensibilità ed attenzione in quanto non appare nelle relazioni di progetto.

Questo ultimo aspetto rivolto alla parte verso San Nicolo' nonostante non vi sia massiccia presenza di macchinari ma perché adiacente ad una oasi naturalistica di pregio.

© 2018 by Sandro Castagna architetto

Tutti i diritti riservati. Queste relazioni tecniche di tipo "Osservazioni" sono "Instruments of Service" fornite gratuitamente e esclusivamente per uso didattico. Nessuna commissione è stata pagata all'architetto.

Nessuna parte di questi "Instruments of Service" può essere utilizzata, riprodotta, distribuita o incorporata nei progetti originali senza il consenso dell'autore/architetto e un'adeguata compensazione.

Venezia, 30/06/2018